



LA CAMPANELLA

DIOCESI di VITTORIO VENETO
UNITÀ PASTORALE GAIARINE-FRANCENIGO-ALBINA-CAMPOMOLINO
PARROCCHIA SAN SILVESTRO PAPA – ALBINA
Cell: **340 2259239 D. Luciano** -Mail: luciano.cescon@gmail.com
Scaricabile dal **sito Web** <https://www.upgaiarine.it>
SS. PIETRO E PAOLO APOSTOLI

Liturgia della Parola

Dagli Atti degli Apostoli At 12,1-11

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Àzzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

Dalla seconda lettera di S.Paolo apostolo a Timòteo 2 Tm 4,6-8.17-18

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

† Dal vangelo secondo Matteo Mt 16,13-19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli»

Sabato 28/6 ore 19,00 S. Messa; Def.to Casetta Dino

• **DOMENICA 29/6 ORE 9,00 S. MESSA PARROCCHIALE SS. PIETRO E PAOLO; Anniv. Furalan Domenico e Casetta Irene; Sec.do int. off. B. V. Maria (Fedele, e Giuseppe).**

Sabato 05/7 ore 19,00 S. Messa; Int. Fam Folador

DOMENICA 06/7 ORE 10,30 S. Messa Parrocchiale; Def.to Dardengo Diego

• **Raccolta offerte Giovedì 19 (Corpus Domini) €. 400 devoluti Caritas Foraniale.**

RIFLETTERE

Pietro, tirando a riva la sua rete, poteva immaginare che avrebbe predicato alla folla cosmopolita di Gerusalemme nel giorno di Pentecoste, che avrebbe impiantato la Chiesa a Roma, che avrebbe testimoniato Cristo fino al dono totale della sua vita, sulla collina del Vaticano? E Paolo? Avrebbe potuto prevedere che cadendo da cavallo sulla via di Damasco, il suo incontro con il Risorto – con quel Gesù che perseguitava – lo avrebbe trasformato in Apostolo delle genti? La risposta alla chiamata di Dio trasforma, cambia in modo impensabile colui che risponde consegnandogli la vita. Perché Gesù ha scelto Simone? Era un semplice pescatore; impulsivo di natura, che rinnegherà Gesù durante la Passione! E perché ha scelto Paolo, accanito persecutore dei cristiani, presente e scrutatore attento della morte violenta di Stefano? Dio vede il cuore, e posa il suo sguardo anche su chi è giudicato indegno dagli uomini. Dono offerto ad esseri fragili ed imperfetti, dettato solo dal suo Amore insondabile.

Oggi celebriamo le due colonne della Chiesa, Pietro e Paolo, che hanno saputo seguire il loro Signore fino al martirio. L'hanno ascoltato, l'hanno amato, si sono lasciati trasformare da Lui fino a diventare testimoni delle sue parole e dei suoi insegnamenti. Uomini diversi, vite che hanno percorso strade differenti, ma uniti dallo stesso Dio e Maestro, e da un amore per Lui ugualmente profondo, vero, fedele, forte. Paolo ha scoperto Cristo sulla via di Damasco: folgorato dai bagliori della Pasqua ha incontrato il Risorto. Invece Pietro l'ha conosciuto in modo graduale. È stato uno dei suoi primi discepoli, ha vissuto con Lui per quasi tre anni, l'ha sentito predicare, l'ha visto guarire i malati, sedere a mensa con i peccatori e i pubblicani, discutere con scribi e farisei.

Il Vangelo odierno ci presenta Pietro che, insieme ai Dodici, si sente interpellare da Gesù con una domanda cruciale su se stesso. La pone in due tempi: prima suscita l'attenzione, partendo da lontano, tanto per sondare le varie opinioni sul suo conto. Poi vuol sapere che cosa loro pensano di Lui. Gesù, partendo dalle risposte che la gente dà sulla sua persona, vuol portare, poco per volta, i discepoli all'atto di fede in Lui. Non ci sono scappatoie: Pietro parla a nome di tutti e fa la sua professione di fede. Anche la seconda lettura riporta in un certo senso la professione di fede di Paolo, che sente vicina la sua fine e ancora una volta ribadisce l'amore e la fedeltà al suo Signore. Entrambi si sono pronunciati apertamente su Cristo: sulla sua identità di Figlio di Dio, dichiarando apertamente la loro fede. Oggi anche a noi Gesù chiede di pronunciarci su di Lui. È importante, perché da questo dipende tutta la nostra vita. Ma non basta andare a rispolverare qualche risposta imparata al catechismo.

Tra poco reciteremo nel *Credo*: «Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio...». Ma non bastano i concetti per essere uomini e donne di fede: ci vuole la testimonianza della vita. Se Gesù fosse qui, oggi, forse ci chiederebbe: che cosa vuol dire questo nella tua esistenza concreta, di tutti i giorni? Credere che Gesù è il Figlio di Dio venuto sulla terra per salvarmi, cambia qualcosa nelle scelte quotidiane? Che testimonianza do a Gesù Cristo in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nel rapporto con gli altri? Chi è per noi Gesù? Chi è Gesù veramente per me, nelle mie relazioni con i miei, quando lavoro, quando soffro, quando prego? È in primo luogo un uomo, un fratello, un confidente? O mi appare solo come l'Inviato di Dio, nella sua differenza insormontabile di Signore e di Giudice? Per saper rispondere con consapevolezza e verità bisogna averlo incontrato, aver fatto un'esperienza personale. E io, come posso fare esperienza di Cristo? La sua presenza nei fratelli, i suoi sacramenti, la sua parola, la sua Chiesa sono tutti segni attraverso i quali possiamo fare esperienza di Cristo e attraverso essa anche noi possiamo giungere come Pietro a dare la nostra risposta di fede, che dalle parole deve passare ai fatti. Solo così diventeremo come Pietro e Paolo, testimoni del Cristo, Figlio di Dio, Salvatore. Ma oggi, oltre alla professione di fede, vogliamo porre l'accento sul primato di Pietro, mentre ricordiamo nella nostra preghiera in modo particolare il Papa, suo successore. Gesù, a Cesarea di Filippo, dopo aver ascoltato la risposta dell'apostolo si complimenta con Lui, pur facendogli notare che gli è stata suggerita dallo Spirito Santo. E gli cambia il nome: non si chiamerà più Simone, ma Pietro. Un cambiamento significativo: indicherà il ruolo che rivestirà nel progetto di salvezza che il Signore sta realizzando. Così Pietro, nonostante i suoi tradimenti confermerà i suoi fratelli nella fede, sarà la pietra su cui si edificherà la Chiesa, e avrà il potere di sciogliere o di legare. Gli affida, simbolicamente, le «chiavi» del Regno... Affidare il proprio mazzo di chiavi a qualcuno, è dargli una totale fiducia. Pietro sarà un esecutore e un trasmettitore di ordini, attento a cogliere anche il minimo soffio di quello Spirito che da sempre conduce la Chiesa di Cristo.